



# Diocesi di Concordia-Pordenone

VESCOVO MONS. GIUSEPPE PELLEGRINI

Ai presbiteri e diaconi della  
Diocesi di Concordia-Pordenone

Cari amici e confratelli nel ministero,

un saluto cordiale e carico di affetto. Abbiamo iniziato il cammino quaresimale. La cenere che è stata posta sul capo, accompagnata dalle taglienti parole di Gesù: *convertiti e credi nel Vangelo* (cfr. Marco 1,15), se da una parte sono di stimolo per continuare il cammino di sequela, di conversione e di annuncio della Buona Notizia, dall'altra creano un po' di paura e turbamento. Come vivere ed esercitare il nostro ministero in questo contesto pandemico, difficile e complicato? È la seconda quaresima che viviamo così e lo smarrimento, l'insicurezza e la paura dominano sovrane. Le criticità maggiori che abbiamo sperimentato e che ci accompagneranno ancora, riguardano l'area relazionale e comunitaria: l'interruzione quasi totale dei percorsi formativi e di preparazione ai sacramenti e una pastorale tutta da ripensare e ridefinire. Sento dal profondo del cuore, di ringraziare ciascuno di voi per quanto avete fatto e per quanto state facendo. Molta gente incontrata in questi mesi mi ha riferito che siete stati punti di riferimento indispensabili per le vostre comunità, non solo dal punto di vista spirituale e pastorale, ma anche familiare, comunitario e sociale. Avete seminato speranza, annunciando l'amore di Dio con uno stile di prossimità e di carità operosa. Vi incoraggio a non aver paura di inventare modalità nuove per riannunciare il Vangelo di Gesù nel contesto odierno. Sentiamo tutti il bisogno di essere aiutati e accompagnati a vivere con più profondità questo tempo, che è il tempo di Dio che ci viene offerto, memori delle parole di papa Francesco: *“Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di spreccarla”*.

Carissimi, vi invito ad affrontare da subito, con animo determinato questo tempo di salvezza. Tempo che, come ci ricorda Gesù, va vissuto in due fasi strettamente interconnesse: convertirsi e credere. ***Parto dal credere***, che ritengo essere alla base della conversione personale e della testimonianza. Il tempo drammatico che viviamo pone al nostro essere consacrati alcune domande radicali: *quanto crediamo e quanto siamo uomini di fede? Quale rapporto ha la nostra fede con il nostro pensare, con le nostre parole, con le scelte pastorali e con le relazioni che viviamo? Quale significato e quale incidenza può e deve avere la fede nella nostra vita quotidiana e nel servizio alla comunità?* Domande che possiamo riprendere con serenità in questo cammino quaresimale, consapevoli delle nostre fragilità e pochezza ma anche grati per il dono ricevuto e responsabili nella gioia di dividerlo. Non dobbiamo aver paura, perché sappiamo che ***la fede nasce da uno sguardo***. Non tanto il nostro ma quello di Gesù. Meditiamo con calma il racconto della chiamata dei primi discepoli, secondo il Vangelo di Giovanni, 1,35-51: è racchiuso in un intrecciarsi di sguardi dai quali nasce ogni chiamata, anche la nostra. *Siamo capaci di accorgerci, di sentire il suo sguardo di amore posarsi su di noi?* Anche oggi Gesù dice a ciascuno, come ha detto a Pietro: *“Mi ami più di costoro?”* (Gv 21,15). Ma perché questo possa accadere, è fondamentale e necessario ascoltare la Parola di Dio, perché, come ci ricorda san Paolo *“la fede viene dall'ascolto”* (Rm 10,17). ***Ma perché l'ascolto della Parola non rimanga solo nelle buone intenzioni, è necessario una disciplina di vita e un'organizzazione del tempo***. Niente nella nostra vita può avvenire per caso o quando se ne ha voglia. Ci vogliono tempi, momenti e luoghi per coltivare ed esprimere tutta la nostra vita spirituale nella preghiera liturgica e personale, nella preparazione e celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, nella

---

Diocesi di Concordia-Pordenone

Via Revedole 1, 33170 Pordenone

comunicazione@diocesiconcordiapordenone.it | diocesi@pec.diocesiconcordiapordenone.it

Tel. 0434.221111 - Fax 0434.221212



# Diocesi di Concordia-Pordenone

VESCOVO MONS. GIUSEPPE PELLEGRINI

meditazione e lectio divina, nella confessione, nei ritiri ed esercizi spirituali e nelle altre forme di preghiera tradizionale.

Stare a tu per tu, da soli, con il nostro Dio è *il principio di ogni vera conversione* e la condizione essenziale di ogni riforma di vita, personale e comunitaria. La conversione non indica un cambiamento parziale, non si tratta di aggiungere una pratica o una penitenza in più nella vita che facciamo. Occorre un cambiamento complessivo, sia nel modo di parlare, di valutare, di stare con gli altri e nei differenti comportamenti della vita. Dobbiamo avere il coraggio di cambiar rotta. Non ci sono più scuse e non è più possibile barare. Il tempo, ci ricorda san Paolo, si è fatto breve ed è urgente cambiare il passo. Non è più possibile accontentarci di qualche emozione. Questa è l'occasione propizia, se sono presenti in noi, di lasciare le doppiezze della vita, le disonestà private che nessuno conosce. Occasione di abbandonare le manipolazioni delle coscienze, gli intralazzi, le ipocrisie e un perbenismo di facciata. Diventiamo uomini liberi, innamorati della trasparenza, della giustizia, della verità e della libertà. Viviamo un'autentica riconciliazione con Dio, con noi stessi e con i fratelli e sorelle. Come amava dire don Tonino Bello, il Calvario è la sorgente, la fontana della speranza, della fede e della carità, perché è lo scrigno dell'amore di Dio che si fa carità verso tutti. Attuiamo una conversione che parte da noi e dalla nostra vita e che si traduce in gesti di ascolto, accoglienza e carità operosa verso gli altri. Nella misura in cui saremo capaci di un autentico rinnovamento, di cambiare qualche nostro comportamento, saremo lievito di rinnovamento per la nostra Chiesa diocesana e per le unità pastorali e le parrocchie.

Carissimi, in questi giorni ricorre il decimo anniversario della mia Ordinazione Episcopale e del servizio pastorale in diocesi. Mentre ringrazio il Signore per il dono che mi ha fatto, vi chiedo una preghiera perché possa essere tra voi segno dell'amore di Dio, coraggioso e fedele testimone di una Chiesa in uscita, che non ha paura di annunciare a tutti la gioia dell'essere fratelli.

Buon cammino.

Pordenone, 22 febbraio 2021

✠ Giuseppe Pellegrini  
Vescovo